

Le micro cooperative nella pandemia

Michele Costa

Dipartimento di Scienze Economiche,
Università di Bologna

Flavio Delbono

Dipartimento di Scienze Economiche,
Università di Bologna

Francesco Linguiti

Area Studi, Legacoop

AICCON

AICCON is a Research Centre formed in 1997 among the University of Bologna, Faculty of Economics, Forlì Campus, within the academic course on Social Economy. The aim of the Association is to encourage, support, and organise initiatives to promote the culture of solidarity with particular attention to idealities, perspectives, activities, and problems connected to Nonprofit Organizations and Co-operative Enterprises.

AICCON is part of network of people and institutions (EMES Network) at national and international level that, starting from its members, forms the environment in which it is located. AICCON, throughout the years, has increased its reach and succeeds to the local, national and international context in which it works.

Le micro cooperative nella pandemia

Michele Costa*, Flavio Delbono*, Francesco Linguiti°

Riassunto

Presentiamo un'analisi statistica degli effetti della pandemia Covid-19 su tutte le microimprese italiane. All'interno del periodo 2012-21, ci concentreremo dunque soprattutto sull'ultimo triennio. Mostriamo che, sia in termini di valore della produzione, sia di occupazione, le imprese cooperative sono risultate meno resilienti delle imprese capitalistiche. Questa conclusione vale anche per le altre classi dimensionali, con parziale esclusione delle grandi imprese. Le difficoltà delle micro imprese cooperative iniziano ben prima del periodo pandemico, che vede comunque un importante allargamento del divario rispetto a quelle capitalistiche.

* Dipartimento di Scienze Economiche, Università di Bologna, P.za Scaravilli 2, 40126 Bologna (flavio.delbono@unibo.it, michele.costa@unibo.it)

°Area Studi, Legacoop, Via Guattani 9, 00161 Roma
(f.linguiti@areastudilega.coop)

Ringraziamo Marco Tieghi dell'Università di Bologna per i preziosi suggerimenti. Ovviamente le opinioni qui espresse sono soltanto degli autori e non coinvolgono le organizzazioni di appartenenza.

Sommario

1. Introduzione	3
2. La legislazione d'emergenza a favore delle imprese	5
3. I dati.....	6
4. La numerosità delle microimprese italiane.....	6
5. Valore della produzione, valore aggiunto e utili.....	8
6. L'occupazione.....	10
7. Il costo del personale	11
8. Patrimonio netto e capitale sociale	12
9. Confronto tra cooperative e capitalistiche	13
10. Osservazioni conclusive.....	14
Bibliografia.....	17
Appendice.....	19

1. Introduzione

Negli ultimi 15 anni abbiamo assistito a tre profondi shock macroeconomici, l'ultimo dei quali provocato dall'invasione russa dell'Ucraina ancora purtroppo in corso. Non sorprende quindi che anche nelle analisi economiche si sia diffuso l'impiego di un concetto – e delle sue varie formulazioni quantitative – come quello di *resilienza*, usualmente impiegato in altre discipline. Resilienza come capacità (di un'impresa, di un territorio, di un settore produttivo) di assorbire lo shock, ma anche come capacità di ripresa.

Ovviamente, la recessione innescata dalla crisi finanziaria del 2008 (- 4,9 % del PIL italiano nel 2009) è quella che a tutt'oggi ha offerto più elementi statistici per valutarne l'impatto sui territori e sui diversi tipi di imprese. Tra questi ultimi, le imprese cooperative costituiscono un tassello importante dell'attuale sistema produttivo italiano (Euricse 2023). Ai nostri fini è opportuno sottolineare che le imprese cooperative italiane, soprattutto quelle di produzione e lavoro, nella recessione post Lehman Brothers si sono rivelate più resilienti di quelle capitalistiche, soprattutto nel limitare le conseguenze sull'occupazione. Si tratta di una robusta evidenza empirica, corroborata da numerosi studi: rinviamo a Delbono e Reggiani (2013), Euricse (2013), ICA (2017), Istat (2019), Borzaga *et al.* (2021), Caselli *et al.* (2022) e Costa e Delbono (2023) anche per i riferimenti bibliografici ivi citati.

Prima di evidenziare gli obiettivi di questo studio, è bene ricordare che la struttura produttiva italiana rivela una marcata supremazia delle cosiddette micro imprese, quelle con meno di 10 addetti e che non superano i 2 milioni di euro di fatturato annuo. Esse rappresentano infatti tra il 73% e il 95% del totale delle imprese italiane nel 2021, a seconda dell'aggregato di riferimento considerato. Per quanto riguarda le micro cooperative, esse rappresentano nel 2020 circa il 64% di tutte le cooperative italiane e sono il 76% delle cooperative di produzione e lavoro (Lomuscio *et al.* 2022).

Una prima domanda alla quale cercheremo di rispondere è la seguente: come hanno reagito le microimprese alla recessione da Covid-19?

Un secondo interrogativo attiene invece alla eventuale diversità di performance tra le micro imprese cooperative (MICO, d'ora in poi) e le micro imprese capitalistiche (MICA, d'ora in poi). L'evidenza empirica sulle conseguenze della crisi finanziaria del 2008 risulta confermata anche con riferimento alla recessione del 2020 (- 7,58% del Pil italiano nel) conseguente alla pandemia? Per qualificare la risposta a questi interrogativi, considereremo *tutte* le imprese, nel periodo 2019-2021, e non soltanto le micro.

Mostreremo, tra l'altro, che:

- tra le micro imprese, nel decennio, le MICO e le MICA presentano una variazione della numerosità simile, ma di segno opposto (-17,48% le MICO e + 16,22 le MICA);
- le difficoltà incontrate dalle MICO iniziano ben prima del periodo pandemico;
- la reazione delle microimprese italiane alla recessione scaturita dalla pandemia COVID-19 ha avuto dinamiche differenziate tra MICO e MICA, con le prime che risultano più vulnerabili rispetto all'occupazione e ad altri indicatori di bilancio;
- nonostante il calo della loro numerosità e dell'occupazione, le imprese cooperative di grandi dimensioni non presentano le criticità delle MICO per quanto riguarda i ricavi.

Questo contributo è organizzato come segue. Nella prossima sezione richiameremo brevemente i principali provvedimenti legislativi adottati in Italia a favore delle attività produttive nel biennio 2020-21. Nella sezione 3 saranno esplicitate le fonti statistiche e le caratteristiche delle imprese considerate, delle quali, nella sezione 4, studieremo l'evoluzione della numerosità nel decennio 2012-21. Dopo aver esaminato le dinamiche del valore della produzione e del valore aggiunto nella sezione 5, nella sezione successiva viene svolto un approfondimento delle dinamiche occupazionali, dato che attribuiamo all'occupazione un ruolo centrale nel confronto tra imprese cooperative e imprese tradizionali. Sempre nello stesso ambito di interesse, dopo l'occupazione viene analizzato nella sezione 7 il costo del

personale. Nella sezione successiva esaminiamo le dinamiche di capitale sociale e patrimonio netto. Nella sezione 9 estendiamo il confronto, nel solo triennio 2019-2021, tra le imprese cooperative e quelle capitalistiche a tutte le classi dimensionali. La sezione 10 contiene le principali conclusioni. In Appendice sono riportate tutte le Tavole citate nel testo.

2. La legislazione d'emergenza a favore delle imprese

Il governo italiano ha adottato alcuni provvedimenti (decreti, poi convertiti in leggi) per contrastare le ricadute economiche della pandemia Covid-19. Conviene ricordare che l'emergenza sanitaria ha duramente colpito l'intera eurozona (- 6,6% nel Pil 2020) e che l'Italia è stata tra i paesi che hanno sperimentato il calo più ampio (- 7,58%) assieme alla Spagna (- 10,8%). Anche per effetto delle misure adottate, nel 2021 il Pil italiano torna a crescere (+ 7,3%).

In modo necessariamente selettivo, riassumiamo qui i contenuti che ci paiono più rilevanti a favore delle imprese e che trovano poi manifestazione nei loro bilanci del biennio e, sicuramente, degli anni successivi.

(i) DL 18 del 17/3/2020. Estesa la cassa integrazione in deroga; vietato il licenziamento per "giustificato motivo oggettivo".

(ii) DL 25 dell'8/4/2020. Garanzie statali sui prestiti, sospensione debiti fiscali, accelerazione pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni verso le imprese.

(iii) DL 34 del 19/5/2020. Contributi a fondo perduto per imprese con fatturato inferiore a 5 ml di euro, concessione di alcuni tipi di credito d'imposta, esenzione alcune rate Irap.

(iv) DL 104 del 15/8/2020. Oltre ad alcune proroghe di disposizioni precedenti, sospensione facoltativa fino al 100% degli ammortamenti e rivalutazione di beni oggetto di ammortamento.

Degli effetti di questi interventi legislativi dovremo tener conto quando andremo ad interpretare le nostre statistiche che, lo ricordiamo, sono basate su dati estratti da bilanci così estesamente modificati dai suddetti interventi.

3. I dati

In questa ricerca il dataset è estratto dalla banca dati Aida-van Dijk che contiene i bilanci delle imprese per gli ultimi dieci anni, focalizzando dunque l'attenzione non sull'intero universo delle imprese registrate come tali, ma soltanto su quelle che presentano i bilanci. La nostra serie storica include il periodo dal 2012 al 2021, e ci consente di estendere ed ampliare una precedente ricerca (Legacoop 2022) riferita al biennio 2019-20.

Le grandezze che abbiamo selezionato ed analizzato sono le seguenti: valore totale della produzione, valore aggiunto, utile, occupazione, costo del personale, patrimonio netto, capitale sociale.

Per micro imprese adottiamo una delle due definizioni europee (vedi Commissione europea 2020, p. 11), che le identifica come imprese con meno di dieci addetti e un fatturato non eccedente i due milioni di euro annui. Per meglio rispondere alle finalità di questo studio, escludiamo dall'analisi le imprese con zero addetti, quelle che presentano un valore della produzione nullo o negativo e quelle che presentano un patrimonio netto negativo. Intendiamo, così, eliminare osservazioni statistiche che potrebbero falsare l'interpretazione dei risultati complessivi. Il numero di osservazioni eliminate in seguito a questi passaggi è elevato e comporta sicuramente la perdita di informazioni potenzialmente rilevanti; siamo però convinti che si tratti di un sacrificio ampiamente ricompensato dalla maggiore capacità del dataset così modificato di misurare correttamente i fenomeni in esame.

4. La numerosità delle microimprese italiane

Nel decennio analizzato, 2012-2021, il numero di MICO subisce una forte contrazione, pari al -17,48%; esse passano dalle 20.741 del 2012 alle 17.116 del 2021 (Tav. 1). La pandemia COVID19 influenza pesantemente le MICO, che diminuiscono dell'11,78% nel 2020 rispetto al 2019 e del 6.63% nel 2021 rispetto all'anno precedente, accentuando una flessione che aveva già interessato i 4 anni precedenti, con valori contenuti nel biennio 2016-2017, e vicini al 4% annuo nel 2018 e 2019. Una dinamica completamente diversa caratterizza, invece, le

MICA che, nello stesso decennio, aumentano del 16,22%. Negli anni della pandemia si osserva un calo, che però non assume le dimensioni di un crollo (-4,68% nel 2020 e -0,39% nel 2021), mentre per tutti gli altri anni il numero delle MICA aumenta (unica eccezione il 2018 con un trascurabile - 0,41%).

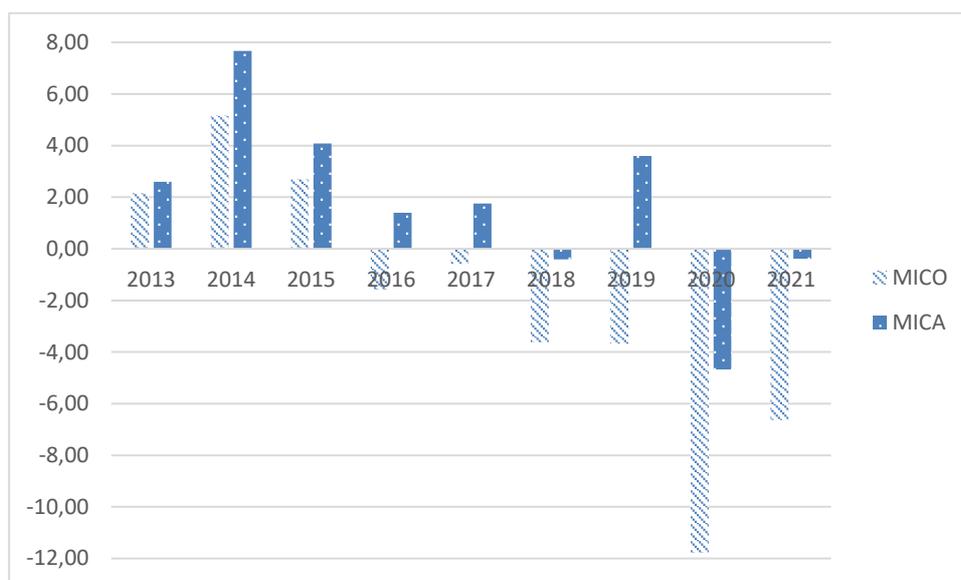


Fig. 1 – Numero MICO e MICA: variazione percentuale rispetto all'anno precedente

Ad illustrazione delle due diverse dinamiche, in Figura 1 sono riportate le variazioni percentuali del numero di microimprese: il crollo del 2020 è evidente in tutta la sua consistenza, come anche il costante divario tra MICO e MICA.

Infine, confrontando la distribuzione delle microimprese per numero di addetti (Tav. 2), si osservano ulteriori differenze tra cooperative e non cooperative: in particolare, le prime tendono ad essere maggiormente rappresentate dai 3 addetti in su, mentre le non cooperative sono maggiormente concentrate nelle classi 1-2 addetti.

5. Valore della produzione, valore aggiunto e utili

Consideriamo ora il valore della produzione totale e del valore aggiunto. Per facilitare il confronto tra MICO e MICA, per entrambe le variabili viene calcolato un indice con base 100 nel 2012, aggiungendo anche l'informazione relativa al PIL italiano (Tav. 3).

Come già l'andamento del numero di imprese aveva fatto intuire, le difficoltà delle MICO risultano evidenti dalle dinamiche della produzione totale e del valore aggiunto, che risultano sensibilmente peggiori di quelle osservate per le MICA ben prima della crisi pandemica e che mostrano un forte ritardo anche rispetto all'andamento del PIL. Non le MICO, bensì le MICA esibiscono un comportamento più resiliente, sia durante la modesta ripresa macroeconomica (2015-19), sia nella recessione pandemica. Nel 2021, quando il PIL italiano recupera una buona parte del calo del 2020, le MICA ritornano ai livelli pre-COVID per la produzione totale, e li superano significativamente per il valore aggiunto, mentre le MICO mantengono, per entrambe le variabili, una flessione di oltre 10 punti rispetto al 2019.

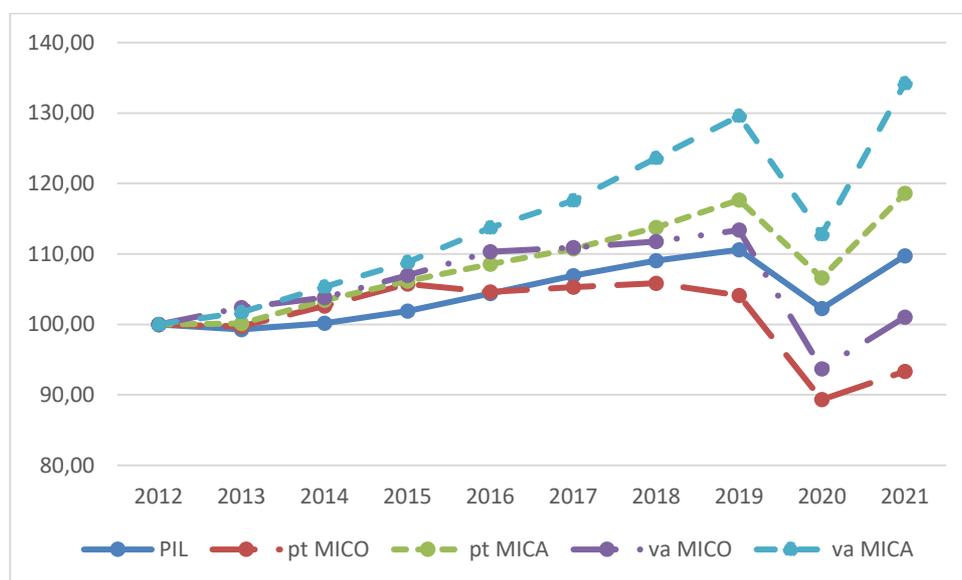


Fig. 2 - PIL italiano, produzione totale (pt) e valore aggiunto(va) MICO e MICA, indici 2012=100

Nelle Tavola 4 e 5 vengono riportati, per il 2012 e il 2021 e per classe di addetti, la produzione totale per addetto e il valore aggiunto per addetto. Nel corso del decennio, le MICO recuperano parte del divario con le MICA, pur restando estremamente lontane (circa la metà) per quanto riguarda la produzione totale. In termini di valore aggiunto, il gap risulta inizialmente molto più contenuto, per allargarsi notevolmente dal 2017. Vale inoltre la pena ricordare che il confronto tra i due tipi di imprese circa il valore aggiunto deve tener conto delle peculiarità di taluni tipi di MICO. Come noto, il valore aggiunto altro non è che la differenza tra ricavi dalle vendite e i costi intermedi, al lordo degli ammortamenti, e rappresenta la remunerazione per i fattori produttivi quali lavoro e capitale. Tuttavia, al contrario di quanto accade nelle MICA, le spese per beni intermedi nelle MICO può già incorporare, in nome della mutualità, una remunerazione del fattore "lavoro". Questo è spesso il caso per le cooperative operanti nel settore agroalimentare, dove i prezzi dei prodotti conferiti possono essere superiori a quelli di mercato che sono invece indicativi delle spese sostenute per l'acquisto dei medesimi prodotti da parte delle capitalistiche. La conseguenza ovvia è che, a livello aggregato, il valore aggiunto delle MICO risulta inferiore a quello delle MICA.

Circa gli utili, riportati in Tavola 6, per le MICO si osservano valori negativi per i primi tre anni considerati, mentre le MICA registrano sempre valori positivi. In Tavola 7 sono riportati gli utili delle microimprese sia per addetto, sia per impresa: si confermano le difficoltà incontrate dalle MICO nel decennio analizzato, che presentano valori sistematicamente e sensibilmente inferiori, con un divario crescente tra 2012 e 2021. Per evidenziare il trend profondamente diverso nelle dinamiche degli utili per addetto, guardiamo per esempio al periodo 2012-2016, un quinquennio nel quale il Pil italiano aumento di circa il 4%. Le MICO fanno registrare un misero valore medio di 20 euro per addetto, contro gli oltre 3.200 euro per le MICA. Nel quinquennio successivo, inoltre, le prime passano a 1.086 euro per addetto contro un valore di 8.677 per le seconde.

6. L'occupazione

L'analisi dell'occupazione nelle microimprese mette ancora in evidenza le difficoltà incontrate dalle cooperative nel decennio 2012-2021. In Tavola 1 sono riportati i dati dell'occupazione per anno e in Figura 3 la variazione percentuale del numero di occupati rispetto all'anno precedente. Per occupati intendiamo numero di teste rilevate al 31 dicembre, indipendentemente dal tipo di contratto in essere.

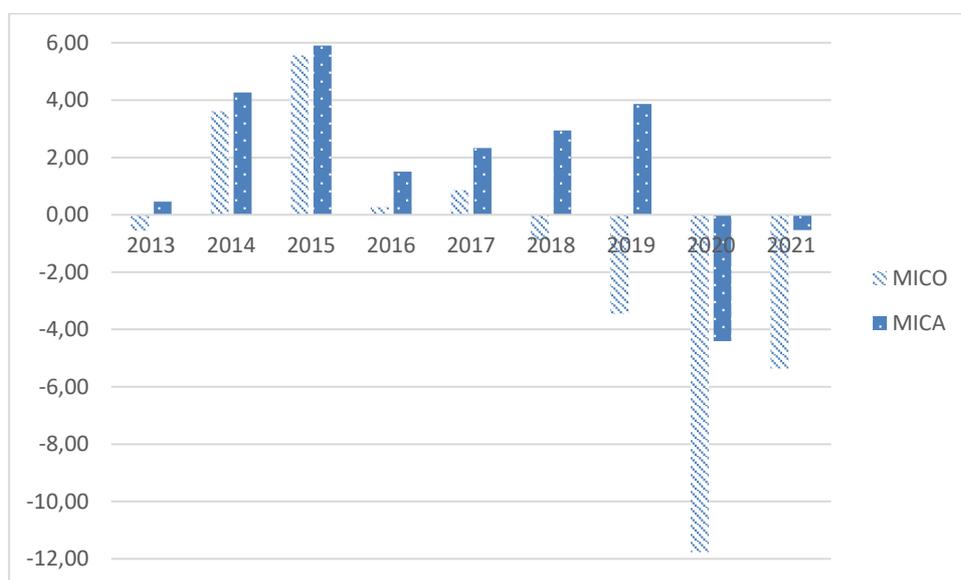


Fig. 3 - Occupati MICO e MICA: variazione percentuale rispetto all'anno precedente

Complessivamente, dal 2012 al 2021, gli occupati nelle MICO sono diminuiti del 12,13%, a fronte di un aumento del 17,14% di quelli delle MICA, e in tutti gli anni considerati le MICO registrano un dato peggiore delle MICA. La pandemia COVID19 ha un forte effetto sull'occupazione delle MICO, che subisce pesanti flessioni sia nel 2020 sia nel 2021, mentre le MICA subiscono variazioni dell'occupazione estremamente più contenute, ripercorrendo sostanzialmente le dinamiche osservate per il numero di microimprese. Questa performance delle MICO sul fronte occupazionale conferma risultati già evidenziati per esempio nello

studio Legacoop (2022). Ricordiamo che nei due anni considerati erano sospesi i licenziamenti, per effetto del già citato DL 18 del 17/3/2020.

In Tavola 8 è riportata, per il 2012 e il 2021, la distribuzione degli occupati per classe di addetti, che conferma, come già indicato dai dati sul numero di imprese, la prevalenza tra le MICO delle classi dimensionali più elevate, mentre le MICA rimangono più diffuse per quelle di 1 e 2 addetti. Si spiega così la differenza tra il numero medio di addetti delle microimprese pari, nel 2021, a 3,92 per le MICO e a 3,46 per le MICA.

7. Il costo del personale

Il costo del personale dal 2012 al 2021 risulta fortemente sbilanciato a favore delle MICA, nelle quali le retribuzioni sono sensibilmente più elevate (Tav. 9). Nel corso del decennio, il divario tra MICO e MICA, pur consistente, si riduce, passando dal 32% del 2012 al 21% del 2021. Analizzando i dati della Tavola 9, si osserva che nel 2012 il costo del personale per addetto nelle MICO era di 18.902 euro, mentre nelle MICA era di 25.018 euro. Nel corso del decennio, sia le MICO sia le MICA hanno registrato incrementi nel costo del personale, con le MICA che mantengono sempre un valore superiore rispetto alle MICO fino al 2021, quando il costo del personale per addetto nelle MICO è pari a 20.531 euro, mentre nelle MICA è di 24.826 euro.

Nello stesso periodo, però, il valore medio della produzione per addetto (Tav. 4) è aumentata sia per le MICO sia per le MICA. Tuttavia, rapportando i valori della Tav. 4 a quelli del costo del lavoro per addetto (Tav. 9), si evince che il valore di tale rapporto scende per le MICO da 3.67 nel 2012 a 3.59 nel 2021. Le MICA, invece, passano nello stesso periodo, da 5.69 a 5.80. Ciò significa che la *produttività media del lavoro ponderata per il costo del lavoro* è diminuita per le micro cooperative, mentre è aumentata per le micro imprese capitalistiche.

Si possono notare, inoltre, ulteriori differenze se si analizza il costo del personale per classe di addetti: nel caso di un solo addetto, infatti, sono le MICO a presentare un costo del personale più elevato (in Tavola 10 è riportato per il 2012 e il 2021 il confronto del costo del

personale per addetto per classe di addetti), mentre in presenza di più addetti sono maggiori i costi del personale relativi alle MICA.

Complessivamente, l'analisi congiunta delle Tavole 9 e 10 suggerisce che le MICA hanno presentato, nel corso del decennio, costi del personale più elevati rispetto alle MICO, con una riduzione delle differenze retributive nel tempo, specialmente nelle imprese con più addetti. Tuttavia, è importante sottolineare come altri fattori potrebbero influenzare le dinamiche retributive delle imprese cooperative e capitalistiche, e ulteriori approfondimenti possono aiutare a comprenderne le cause e le implicazioni.

8. Patrimonio netto e capitale sociale

Il patrimonio netto totale delle MICO è sostanzialmente stabile dal 2012 al 2021, a fronte di un forte incremento del patrimonio delle MICA (Tav. 11). Il crescente divario tra MICO e MICA viene confermato dai dati del patrimonio netto per addetto e del patrimonio per impresa (Tav. 12).

Nel 2012, il patrimonio netto *per addetto* delle MICO era di 31.044 euro, mentre per le MICA era di 136.038. Il patrimonio netto *per impresa* era di 114.302 per MICO e 466.544 per MICA. Nel corso degli anni, si osserva un aumento generale del patrimonio netto per addetto e per impresa per entrambi i tipi di microimprese, sia MICO sia MICA, seppur con tassi di crescita fortemente diversi.

Nel 2021, il patrimonio netto per addetto delle MICO raggiunge 37.024, mentre per le MICA è di 172.337. Il patrimonio netto per impresa è di 145.149 per MICO e 595.709 per MICA.

Le MICA tendono a disporre di un patrimonio netto significativamente più elevato rispetto alle MICO, sia in termini di valore per addetto sia per impresa.

L'analisi del patrimonio netto per classe di addetti evidenzia una forte variabilità, con le imprese formate da un solo addetto che presentano valori sensibilmente più elevati. Rammentiamo che abbiamo escluso dalle elaborazioni tutte le imprese, sia MICA sia MICO, che presentano un valore negativo del patrimonio netto. Una ricerca solo parzialmente

confrontabile con la nostra (Legacoop 2022) mostra però che nel 2019 il patrimonio per addetto delle MICO *associate* è assai più cospicuo del valore medio di tutte le MICO.

Per quanto riguarda il capitale sociale delle microimprese, dal 2012 al 2021 si osserva una diminuzione nelle MICO, a fronte di un aumento nelle MICA (Tav. 11). I dati del capitale sociale per addetto e per impresa (Tav. 14) rilevano una sostanziale stabilità nel corso del decennio analizzato, mentre l'analisi per classe di addetti (Tav. 15) conferma quanto già sottolineato per il patrimonio netto delle imprese con un solo addetto, che presentano valori sensibilmente più elevati rispetto a quelli delle imprese con più addetti.

9. Confronto tra cooperative e capitalistiche

Per completare il confronto tra MICO e MICA è indubbiamente utile allargare l'analisi dal contesto delle microimprese al più ampio panorama di tutte le imprese italiane, che vengono suddivise nelle quattro tradizionali classi dimensionali: grandi, medie, piccole e micro.

Per il triennio 2019-2021 vengono confrontate imprese cooperative ed imprese tradizionali in termini di numero di imprese (Tav. 16), ricavi (Tav. 17) e occupati (Tav. 18). Esaminando i dati delle tavole, possiamo trarre alcune osservazioni sulle differenze tra le due tipologie di imprese.

In termini di numero di imprese, le imprese cooperative hanno mostrato una tendenza al calo durante il periodo considerato. Nel complesso, si è verificata una diminuzione del 13,21% nel numero di cooperative tra il 2019 e il 2021, mentre le imprese capitalistiche hanno registrato una leggera diminuzione dello 0,09% nello stesso periodo. In tutte le classi dimensionali le cooperative presentano una flessione, mentre le capitalistiche aumentano nelle classi grandi e medie. Questo indica che la tipologia cooperativa sembra essere stata più colpita rispetto a quella capitalistica nel triennio 2019-2021.

Inoltre, confrontando l'universo delle microimprese con il campione di microimprese da noi utilizzato (dati contrassegnati da *), si osserva come le operazioni di pulizia del dataset da noi svolte consentano di rilevare una più profonda crisi del sistema micro imprenditoriale

italiano nel 2019-2021, con le MICO che diminuiscono del 17,62% invece che del 14,35% e con le MICA che diminuiscono del 5,05% invece che dello 0,26%. Il divario tra MICO e MICA rimane sostanzialmente stabile nei due diversi contesti.

Passando ai ricavi, i dati mostrano un aumento nel periodo considerato (+4,51% per le cooperative e +6,27% per le capitalistiche) per entrambe le tipologie di imprese, ma con differenze rilevanti. Il risultato delle cooperative è attribuibile principalmente alle imprese di grandi dimensioni, mentre le capitalistiche sono trainate da medie, piccole e microimprese. In particolare, le MICO hanno registrato un incremento del 2,27% nei ricavi, mentre le MICA hanno visto un aumento del 10,03%.

Infine, riguardo agli occupati, si nota una diminuzione per le imprese cooperative (-11,46%) e un risultato stabile per le imprese capitalistiche (+0,26%) nel periodo considerato. Come nel caso del numero di imprese, anche per gli occupati il campione di microimprese da noi selezionato consente di rilevare una crisi più accentuata di quanto risulterebbe dal dato complessivo delle microimprese: l'occupazione nelle MICO diminuisce del 16,51% contro il 13,16% dell'universo, mentre per le MICA la flessione è del 4,91% contro un aumento dello 0,77% osservato sull'aggregato complessivo.

Anche Tavola 18 conferma una maggiore fragilità occupazionale nelle imprese cooperative nel triennio 2019-2021.

In conclusione, le tabelle 16-18 suggeriscono che le imprese capitalistiche hanno mostrato una maggiore resilienza sia di assorbimento dello shock, sia di ripresa e crescita rispetto alle imprese cooperative durante il triennio pandemico considerato.

10. Osservazioni conclusive

In questo contributo abbiamo analizzato le dinamiche delle microimprese italiane, concentrandoci sulle microimprese cooperative (MICO) e sulle microimprese capitalistiche (MICA), con particolare riferimento al periodo di crisi scaturito dalla pandemia COVID-19. I

risultati mostrano che le MICO hanno sperimentato maggiori difficoltà nel confronto con le MICA, sia in termini di numero di imprese, sia in termini di performance economica.

Nel corso del decennio 2012-2021, il numero di microimprese cooperative è diminuito del 17,48%, mentre le microimprese capitalistiche sono aumentate del 16,22%. Questa tendenza è stata ulteriormente accentuata dalla pandemia COVID-19, durante la quale le MICO hanno subito flessioni maggiori rispetto alle MICA.

Analizzando la performance economica delle due tipologie di imprese, abbiamo osservato che le MICO hanno mostrato una minore resilienza rispetto alle MICA. Nel periodo pre-crisi pandemica, le MICO avevano già registrato un ritardo significativo nel valore della produzione e del valore aggiunto rispetto alle MICA, e questa differenza si è accentuata ulteriormente durante la pandemia. Le MICA sono riuscite a riprendersi più velocemente e già nel 2021 hanno superato i livelli pre-crisi, mentre le MICO hanno mantenuto una flessione di oltre il 10% rispetto al 2019.

Anche l'occupazione ha subito l'impatto della crisi in modo più pesante sulle MICO, con una diminuzione del 12,13% rispetto al 2012, mentre le MICA hanno registrato un aumento dell'occupazione del 17,14% nello stesso periodo.

L'esame dei dati relativi al costo del personale suggerisce qualche ulteriore osservazione. Nel corso del decennio, il costo del personale è risultato fortemente sbilanciato a favore delle MICA, e sebbene il divario si sia ridotto, nel 2021 le MICA presentavano ancora costi del personale più elevati rispetto alle MICO.

Anche per quanto riguarda il patrimonio netto e il capitale sociale, le MICA hanno mostrato un incremento, mentre le MICO hanno registrato un andamento più stabile. Per tutto il decennio 2012-2021, le MICA hanno mantenuto un patrimonio netto per addetto e per impresa significativamente più elevato rispetto alle MICO. L'andamento deludente degli utili – peraltro solitamente portati prioritariamente a riserva dalle cooperative – concorre a spiegare il modesto livello di patrimonializzazione delle MICO rispetto alle MICA, nonostante queste ultime siano più propense a distribuire dividendi.

Infine, anche ampliando il confronto a tutte le imprese italiane, per il triennio 2019-2021, abbiamo osservato che le imprese capitalistiche hanno dimostrato una maggiore resilienza sia nell'assorbire lo shock pandemico del 2020, sia nella ripresa del 2021, rispetto alle imprese cooperative. L'unica eccezione è rappresentata dalle imprese di grandi dimensioni, dove le cooperative mostrano risultati economici migliori delle imprese tradizionali.

In conclusione, i risultati del nostro studio suggeriscono una maggiore resilienza delle imprese capitalistiche rispetto a quelle cooperative durante la pandemia COVID-19. Questa conclusione non supporta quindi i risultati evidenziati in occasione della recessione successiva alla crisi finanziaria del 2008 quando le cooperative erano risultate più resilienti delle imprese capitalistiche, esibendo addirittura una dinamica controciclica (Caselli *et al.* 2022)

Tuttavia, è importante sottolineare che questi risultati forniscono solo una prima generale rappresentazione degli effetti della pandemia e altri elementi potrebbero risultare di interesse per interpretare le diverse dinamiche nella performance dei due tipi di imprese. Ulteriori indagini richiederebbero di tener conto anche di aspetti settoriali (codici Ateco), vista la estrema variabilità degli effetti della pandemia sui diversi comparti produttivi e la distribuzione assai eterogenea delle cooperative tra i suddetti codici.

Bibliografia

Borzaga, C., Carini, C. e E. Tortia (2021) "Cooperative enterprise and anti-cyclicality and the economic crisis: A comparative analysis of employment dynamics in Italy", *Annals of Public and Cooperative Economics*, vol. 92, DOI 10.1111/apce.12337.

Caselli, G., Costa, M. e F. Delbono (2022), "What Do Cooperative Firms Maximize, if at All? Evidence from Emilia-Romagna in the pre-Covid Decade", *Annals of Public and Cooperative Economics*, vol. 93, pp. 821-47.

Commissione europea (2020), *Guida dell'utente alla definizione di PMI*, Bruxelles.

Costa, M. e F. Delbono (2023), "Regional Resilience and the Role of Cooperative Firms", *Social Enterprise Journal*, vol. 19, online.

Delbono, F. e C. Reggiani (2013), "Cooperative Firms and the Crisis: Evidence from Some Italian Mixed Oligopolies", *Annals of Public and Cooperative Economics*, vol. 84, pp. 383-97.

Euricse (2013), *La cooperazione italiana negli anni della crisi*, Trento.

Euricse (2023), *La cooperazione in Italia: tratti distintivi e traiettorie di sviluppo*, Research Report n. 031/23, Trento.

ICA, International Cooperative Alliance (2017), *Co-operatives and employment*, Second Global Report, Bruxelles.

Istat (2019), *Struttura e performance delle cooperative italiane: anno 2015*, Roma.

Legacoop (2022), *"Le micro cooperative italiane nella pandemia: confronto con le micro società di capitali"*, Area studi Legacoop, Roma.

Lomuscio, M., Tortia, E. e A. Cori (2022), "Workers cooperatives in Italy: legislation, prevalence and recent trends", *Journal of Participation and Employee Ownership*, DOI 10.1108/JPEO-10.2022-0023.

Appendice

Tav. 1 – Numero di micro imprese e occupati

	numero imprese		%		occupati		%	
	MICO	MICA	MICO	MICA	MICO	Mica	MICO	MICA
2012	20.741	287.444	-	-	76.366	985.789	-	-
2013	21.187	294.919	2,15	2,60	75.939	990.314	-0,56	0,46
2014	22.279	317.526	5,15	7,67	78.679	1.032.561	3,61	4,27
2015	22.880	330.480	2,70	4,08	83.051	1.093.545	5,56	5,91
2016	22.516	335.097	-1,59	1,40	83.273	1.109.995	0,27	1,50
2017	22.385	340.994	-0,58	1,76	83.989	1.135.806	0,86	2,33
2018	21.572	339.606	-3,63	-0,41	83.240	1.169.217	-0,89	2,94
2019	20.778	351.836	-3,68	3,60	80.367	1.214.418	-3,45	3,87
2020	18.331	335.382	-11,78	-4,68	70.910	1.160.933	-11,77	-4,40
2021	17.116	334.077	-6,63	-0,39	67.102	1.154.791	-5,37	-0,53
2012-21			-17,48	16,22			-12,13	17,14

Tav. 2 – Numero di micro imprese per classe di addetti

	2012				2021			
	MICO		MICA		MICO		MICA	
Add.	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
1	4478	21,59	76251	26,53	2902	16,95	81117	24,28
2	3784	18,24	55075	19,16	2969	17,35	67122	20,09
3	3214	15,50	40889	14,23	2794	16,32	50316	15,06

4	2524	12,17	31686	11,02	2260	13,20	38602	11,55
5	1962	9,46	24621	8,57	1799	10,51	29780	8,91
6	1574	7,59	19567	6,81	1449	8,47	22792	6,82
7	1228	5,92	15929	5,54	1160	6,78	18010	5,39
8	1061	5,12	12867	4,48	1016	5,94	14690	4,40
9	916	4,42	10559	3,67	767	4,48	11648	3,49
	20.741		287.444		17.116		334.077	

Tav. 3 – Pil italiano, produzione totale e valore aggiunto – Indici 2012=100

	Pil ITA	produzione totale		valore aggiunto	
		MICO	MICA	MICO	MICA
2012	100	100,00	100,00	100,00	100,00
2013	99,29	99,73	100,11	102,38	101,73
2014	100,19	102,61	103,41	103,80	105,32
2015	101,91	105,73	106,16	106,96	108,84
2016	104,40	104,61	108,54	110,30	113,70
2017	106,91	105,27	110,72	110,92	117,57
2018	109,05	105,85	113,77	111,78	123,57
2019	110,61	104,12	117,64	113,38	129,57
2020	102,23	89,32	106,59	93,71	112,75
2021	109,71	93,35	118,60	101,01	134,22

Tav. 4 – Produzione totale per addetto per classe di addetti

	2012		2021	
Add.	MICO	MICA	MICO	MICA
1	175.283	287.980	190.564	291.247
2	98.687	186.632	103.441	182.728
3	72.231	154.144	81.052	152.195
4	63.347	136.779	71.370	138.487
5	57.614	124.776	63.090	128.657
6	55.918	116.932	61.854	120.828
7	55.505	109.690	60.740	114.477
8	53.146	104.689	56.645	109.165
9	49.892	98.769	57.585	103.710
tot	69.410	142.264	73.741	144.031

Tav. 5 – Valore aggiunto per addetto per classe di addetti

	2012		2021	
Add.	MICO	MICA	MICO	MICA
1	34.050	54.674	37.410	64.774
2	25.657	38.373	27.528	43.833
3	22.560	34.779	26.357	39.695
4	21.454	34.105	25.039	39.087
5	21.004	33.658	24.548	38.594
6	20.980	33.593	24.520	38.515
7	21.501	33.355	24.751	38.372
8	20.664	33.305	25.275	38.029
9	20.664	32.870	25.091	37.675
tot	34.050	35.852	25.825	41.077

Tav. 6 – Utili (in milioni di euro) delle microimprese

	MICO	MICA
2012	-23,611	426,795
2013	-5,059	820,919
2014	-37,253	5.480,892
2015	22,214	5.851,330
2016	57,095	4.845,457
2017	44,890	8.182,538
2018	30,971	9.971,156
2019	134,007	8.464,473
2020	70,708	7.221,430
2021	125,009	16.706,433

Tav. 7 – Utili delle microimprese per addetto e per impresa

	utili per addetto		utili per impresa	
	MICO	MICA	MICO	MICA
2012	-309	433	-1.138	1.485
2013	-67	829	-239	2.784
2014	-473	5.308	-1.672	17.261
2015	267	5.351	971	17.706
2016	686	4.365	2.536	14.460
2017	534	7.204	2.005	23.996
2018	372	8.528	1.436	29.361
2019	1.667	6.970	6.449	24.058
2020	997	6.220	3.857	21.532
2021	1.863	14.467	7.304	50.008

Tav. 8 – Numero di occupati per classe di addetti

	2012				2021			
	MICO		MICA		MICO		MICA	
Add.	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
1	4.478	5,86	76.251	7,74	2.902	4,32	81.117	7,02
2	7.568	9,91	110.150	11,17	5.938	8,85	134.244	11,62
3	9.642	12,63	122.667	12,44	8.382	12,49	150.948	13,07
4	10.096	13,22	126.744	12,86	9.040	13,47	154.408	13,37
5	9.810	12,85	123.105	12,49	8.995	13,40	148.900	12,89
6	9.444	12,37	117.402	11,91	8.694	12,96	136.752	11,84
7	8.596	11,26	111.503	11,31	8.120	12,10	126.070	10,92
8	8.488	11,11	102.936	10,44	8.128	12,11	117.520	10,18
9	8.244	10,80	95.031	9,64	6.903	10,29	104.832	9,08
	76.366		985.789		67.102		1.154.791	

Tav. 9 – Costo del personale per addetto

	MICO	MICA
2012	18.902	25.018
2013	19.507	25.445
2014	18.908	24.582
2015	18.219	23.460
2016	18.751	24.360
2017	18.871	24.462
2018	19.356	24.910
2019	20.343	25.395
2020	18.473	22.697
2021	20.531	24.826

Tav. 10 – Costo del personale per addetto per classe di addetti

	2012		2021	
Add.	MICO	MICA	MICO	MICA
1	25.216	24.707	23.291	22.525
2	20.062	23.439	20.526	21.554
3	18.665	24.003	20.078	23.054
4	18.013	24.597	19.839	24.304
5	18.183	25.102	19.955	25.253
6	18.253	25.417	20.333	26.135
7	18.497	25.743	20.593	26.737
8	18.249	26.082	20.855	26.756
9	18.467	26.366	21.376	27.342
tot	18.902	25.018	20.531	24.826

Tav. 11 – Patrimonio netto e capitale sociale (in milioni di euro) delle microimprese

	patr		cap	
	MICO	MICA	MICO	MICA
2012	2.371	134.105	486	27.346
2013	2.469	137.568	494	29.097
2014	2.592	150.593	476	31.767
2015	2.588	143.722	478	28.883
2016	2.577	146.487	463	28.388
2017	2.532	154.395	427	28.347
2018	2.394	155.019	383	29.526
2019	2.457	160.904	389	28.347
2020	2.551	182.405	385	28.247
2021	2.484	199.013	392	30.274

Tav. 12 – Patrimonio netto delle microimprese per addetto e per impresa

	Patr per addetto		Patr per impresa	
	MICO	MICA	MICO	MICA
2012	31.044	136.038	114.302	466.544
2013	32.514	138.913	116.537	466.459
2014	32.940	145.844	116.329	474.271
2015	31.158	131.428	113.100	434.889
2016	30.941	131.971	114.432	437.148
2017	30.147	135.934	113.111	452.780
2018	28.757	132.584	110.965	456.468
2019	30.568	132.495	118.232	457.326
2020	35.978	157.120	139.176	543.873
2021	37.024	172.337	145.149	595.709

Tav. 13 – Patrimonio netto per addetto per classe di addetti

Add.	2012		2021	
	MICO	MICA	MICO	MICA
1	113.865	487.686	158.316	813.256
2	56.251	179.701	61.591	234.042
3	42.411	159.856	50.623	195.679
4	25.432	90.644	40.844	127.924
5	20.218	73.001	22.903	101.433
6	19.085	86.809	22.490	94.838
7	17.626	127.100	23.160	78.837
8	16.974	53.887	19.501	61.645
9	11.556	75.023	17.030	67.529
tot	31.044	136.038	37.024	172.337

Tav. 14 – Capitale sociale delle microimprese per addetto e per impresa

	Cap per addetto		Cap per impresa	
	MICO	MICA	MICO	MICA
2012	6.368	27.740	23.448	95.133
2013	6.508	29.382	23.326	98.662
2014	6.047	30.765	21.355	100.044
2015	5.760	26.412	20.908	87.397
2016	5.566	25.575	20.585	84.717
2017	5.080	24.957	19.060	83.130
2018	4.606	25.253	17.775	86.943
2019	4.842	23.342	18.729	80.567
2020	5.427	24.331	20.994	84.223
2021	5.844	26.216	22.911	90.619

Tav. 15 – Capitale sociale per addetto per classe di addetti

Add.	2012		2021	
	MICO	MICA	MICO	MICA
1	21.810	98.020	23.128	118.755
2	8.347	37.177	9.933	32.475
3	8.315	32.970	8.485	31.831
4	5.948	23.271	6.726	16.979
5	4.541	15.127	3.516	16.918
6	6.409	18.826	4.041	22.248
7	3.442	19.760	4.046	12.095
8	3.814	12.181	2.543	8.388
9	2.211	13.185	2.004	7.464
tot	6.368	27.740	5.844	26.216

Tav. 16 – Numero di imprese italiane per classe dimensionale, 2019-2021

		2019	2020	2021	2019- 21
grandi	COOP	627	590	593	
			-5,90	0,51	-5,42
	CAPIT	3.513	3.518	3.616	
			0,14	2,79	2,93
medie	COOP	3.418	3.103	2.937	
			-9,22	-5,35	-14,07
	CAPIT	20.120	19.859	20.658	
			-1,30	4,02	2,67
piccole	COOP	11.093	10.481	9.918	
			-5,52	-5,37	-10,59
	CAPIT	133.130	129.618	133.088	
			-2,64	2,68	-0,03
micro	MICO	26.973	25.754	23.102	
			-4,52	-10,30	-14,35
	MICA	436.619	441.152	435.482	
			1,04	-1,29	-0,26
<i>micro*</i>	<i>MICO</i>	<i>20.778</i>	<i>18.331</i>	<i>17.116</i>	
			<i>-11,78</i>	<i>-6,63</i>	<i>-17,62</i>
	<i>MICA</i>	<i>351.836</i>	<i>335.382</i>	<i>334.077</i>	
			<i>-4,68</i>	<i>-0,39</i>	<i>-5,05</i>
tot	COOP	42.111	39.928	36.550	
			-5,18	-8,46	-13,21
	CAPIT	593.382	594.147	592.844	
			0,13	-0,22	-0,09

Tav. 17 – Ricavi delle imprese italiane per classe dimensionale, 2019-2021

		2019	2020	2021	2019-21
grandi	COOP	50.071.003.331	50.736.497.103	55.856.405.746	
			1,33	10,09	11,55
	CAPIT	1.204.326.633.957	1.023.739.053.307	1.189.445.231.561	
			-14,99	16,19	-1,24
medie	COOP	33.549.677.154	32.780.370.876	32.418.033.548	
			-2,29	-1,11	-3,37
	CAPIT	645.827.128.346	623.953.488.317	739.060.880.025	
			-3,39	18,45	14,44
piccole	COOP	22.120.838.258	20.462.686.033	22.551.227.036	
			-7,50	10,21	1,95
	CAPIT	610.455.909.190	539.560.681.303	674.214.974.741	
			-11,61	24,96	10,44
micro	MICO	14.164.012.147	13.198.198.891	14.485.604.314	
			-6,82	9,75	2,27
	MICA	325.059.315.207	290.584.789.101	357.650.112.312	
			-10,61	23,08	10,03
tot	COOP	119.905.530.890	117.177.752.903	125.311.270.644	
			-2,27	6,94	4,51
	CAPIT	2.785.668.986.700	2.477.838.012.028	2.960.371.198.639	
			-11,05	19,47	6,27

Tav. 18 – Occupati nelle imprese italiane per classe dimensionale, 2019-2021

		2019	2020	2021	2019-21
grandi	COOP	567.920	539.776	509.260	
			-4,96	-5,65	-10,33
	CAPIT	3.315.042	3.316.255	3.276.096	
			0,04	-1,21	-1,17
medie	COOP	346.769	316.866	301.904	
			-8,62	-4,72	-12,94
	CAPIT	1.949.071	1.932.374	1.998.905	
			-0,86	3,44	2,56
piccole	COOP	234.268	222.128	207.896	
			-5,18	-6,41	-11,26
	CAPIT	2.524.442	2.453.466	2.526.090	
			-2,81	2,96	0,07
micro	MICO	100.573	95.835	87.334	
			-4,71	-8,87	-13,16
	MICA	1.483.214	1.498.547	1.494.563	
			1,03	-0,27	0,77
<i>micro*</i>	<i>MICO</i>	<i>80.367</i>	<i>70.910</i>	<i>67.102</i>	
			<i>-11,77</i>	<i>-5,37</i>	<i>-16,51</i>
	<i>MICA</i>	<i>1.214.418</i>	<i>1.160.933</i>	<i>1.154.791</i>	
			<i>-4,40</i>	<i>-0,53</i>	<i>-4,91</i>
tot	COOP	1.249.530	1.174.605	1.106.394	
			-6,00	-5,81	-11,46
	CAPIT	9.271.769	9.200.642	9.295.654	
			-0,77	1,03	0,26